

## COMMISSIONE V

## BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE

Comitato permanente per la programmazione  
ed il riequilibrio economico-territoriale

(n. 7)

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 MARZO 1995

*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)*

## AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E L'ARTIGIANATO, PROFESSOR GIOVANNI ZANETTI

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEL COMITATO NICOLA BONO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Audizione del sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, professor Giovanni Zanetti:</b>		Paolone Benito (gruppo alleanza nazionale) .....	259, 270, 271
Bono Nicola, <i>Presidente</i> .....	249, 250, 255, 256 257, 258, 259, 260 261, 265, 268, 269, 272	Sales Isaia (gruppo progressisti-federativo) .....	253 255, 263, 266, 269, 270
Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	264	Soriero Giuseppe (gruppo progressisti-federativo) .....	254, 264, 265, 266, 267
Floresta Ilario (gruppo forza Italia) .....	250 254, 255, 256, 257, 258, 259, 261	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale) .....	259, 260, 261
Malvestito Giancarlo Maurizio (gruppo lega nord) .....	254, 255, 262	Zanetti Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	250 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259 260, 261, 266, 267, 268, 269, 270, 271
		<b>ALLEGATO</b> .....	275

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 18,45.**

**Audizione del sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, professor Giovanni Zanetti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, professor Giovanni Zanetti.

Rivolgo un saluto ed un ringraziamento al professor Zanetti che raccogliendo l'invito formulato dal Comitato ci offrirà — come ci auguriamo — uno spaccato sullo stato dell'arte della definizione delle pratiche relative al pregresso della legge n. 64. Come è noto, da più tempo il Comitato ha avuto modo di esaminare la materia tramite lo svolgimento di varie audizioni e incontri (analogamente a quanto ha fatto la Commissione bilancio in seduta plenaria) non sempre riscontrando coerenza nei numeri e soprattutto nei comportamenti.

Anzi, devo sottolineare che avuto riguardo ai numeri sono stati dati dei riferimenti che ci hanno lasciato fortemente perplessi, in quanto dalle stesse fonti governative risultano cifre spesso discordanti e incomprensibilmente diversificate, che hanno impedito di avere un quadro di riferimento certo sia per quel che attiene alla quantificazione della esposizione, sia soprattutto con riguardo ai tempi di pagamento delle contribuzioni.

Per articolare una politica seria di riequilibrio territoriale non si può prescindere dalla definizione del pregresso. Il Comitato che presiedo ha predisposto un programma che si concluderà con l'audizione della dottoressa Siclari, prevista per

domani. Tre mesi e mezzo di lavoro lungo e articolato sono serviti per mettere a fuoco una serie di problematiche concernenti complessivamente le politiche del riequilibrio. Al termine delle audizioni il Comitato lavorerà su un'ipotesi di progetto di legge finalizzato a riempire di contenuti normativi l'intervento ordinario che oggi è, più o meno, una scatola vuota.

È chiaro che se non possedessimo certezze in ordine alle entità finanziarie ed ai tempi di realizzazione della definizione del pregresso della legge n. 64 del 1986 — ripreso in parte con le modifiche apportate con la legge n. 488 del 1992 —, non saremmo in grado di articolare alcuna politica. Dico questo perché, fino alla legge finanziaria relativa a questo esercizio, parte dei finanziamenti — se non addirittura l'intero ammontare, ma anche su questo non abbiamo certezze — sarebbe destinata al ripiano del suddetto pregresso della legge n. 64 e dunque non conosceremmo l'entità delle risorse su cui fare affidamento per costruire una politica di riequilibrio delle aree depresse.

Vorrei cogliere l'occasione offerta dalla sua presenza, professor Zanetti, per chiarire all'interno del Comitato la vicenda — oggetto di un approfondimento di carattere parlamentare — attinente alla predisposizione di uno strumento di attuazione del Fondo di garanzia per il consolidamento del credito di esercizio per le imprese operanti nelle aree depresse. Come è noto, questo è uno dei punti che il Governo ha definito in sede di Unione europea, a seguito dell'accordo firmato con il commissario Van Miert, sul quale però si è aperto un dibattito serrato — non dico che si sono accese delle polemiche — per comprendere i meccanismi

che presiedono all'attuazione dell'indirizzo.

In particolare vorremmo avere notizie circa la costituzione della società Europrogetti e finanza Spa che, nelle intenzioni del Governo — e chi potrebbe chiarire meglio quali siano le vere intenzioni? — avrebbe dovuto costituire lo strumento operativo attraverso cui attuare le modalità del Fondo di garanzia per il consolidamento del credito di esercizio.

Sulla costituzione, sui soggetti appartenenti alla società ...

ILARIO FLORESTA. È stata costituita.

PRESIDENTE. Chiedo notizie circa le problematiche da più parti sottolineate. Tra l'altro i colleghi, se sono in possesso di elementi, avranno titolo per intervenire nel dibattito che farà seguito alla relazione del sottosegretario Zanetti.

Ringrazio il sottosegretario per la sua presenza e gli cedo la parola.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La ringrazio, presidente, per le sue parole e per l'accoglienza che ricevo in questo Comitato. Ho fatto il possibile e spero di riuscire ad essere almeno in parte utile alle vostre ricerche ed al vostro lavoro, che poi in questo momento è anche il mio lavoro.

Mi sono ripromesso di affrontare l'argomento che mi è stato presentato (con un titolo in verità assai ampio, perché il riequilibrio economico-territoriale è un qualcosa di molto vasto) in tre momenti. Il primo è un momento di riflessione sulle situazioni dalle quali partiamo, mentre il secondo è relativo ad alcune linee che possono riguardare le intenzioni per il futuro; ma soprattutto intendo dedicare almeno un 50 per cento di attenzione proprio a quanto richiamato dal presidente, cioè al tentativo di dare corpo e quantificazione a quella che potremmo definire una sintesi ricognitiva del momento.

Devo infatti sottolineare subito che nelle parole che ho appena sentito ho rilevato una notevolissima consonanza con

quanto abbiamo cercato di fare nell'ambito del nostro ministero, peraltro in perfetto accordo con gli amici del bilancio: prima di poter ragionare sul futuro, conoscere almeno la situazione dalla quale partivamo. Questa che può sembrare la cosa più ovvia del mondo è stata in realtà l'oggetto di un faticosissimo lavoro, pieno di contraddizioni delle quali ho sentito eco ancora adesso nella non concordanza delle cifre che ricordava il presidente, e che noi stessi abbiamo vissuto a più riprese, giungendo al punto di interrompere alcune volte il lavoro con la sensazione quasi di non riuscire a venirne a capo.

Spero comunque di fornirvi un quadro coerente, anche se debbo precisare che non vi presenterò cifre esatte al centesimo; è possibile che tali cifre possano ancora cambiare entro certi limiti, anche se non di molto, ma dovrebbero essere quasi sicure. Anche per questo, pur presentandovele con la massima disponibilità, vi prego di mantenere una certa riservatezza, trattandosi di un lavoro interno.

Affrontando il problema del riequilibrio della distribuzione dell'attività economica e produttiva sul territorio nazionale, la mia attenzione si è essenzialmente concentrata sulle aree depresse del meridione, non solo perché queste scontano ormai decenni di arretratezza industriale, ma anche perché è su questi punti deboli del sistema Italia che si vanno maggiormente a scaricare le tensioni economiche che interessano l'attività produttiva di questi anni di crisi.

Questa affermazione mi sembra convalidata da osservazioni molto semplici. Mi riferisco, per esempio, al tasso di crescita dell'economia meridionale che nel 1994 si è attestato su livelli più o meno pari alla metà di quelli registrati nell'intero paese. Inoltre, anche nel momento attuale, che definiamo di ripresa vigorosa, non se ne registra una intensità simile a quella che riscontriamo in altre aree. Ciò porta alle percentuali di disoccupazione che conosciamo; riferite al mondo giovanile e soprattutto alla componente femminile, esse raggiungono livelli assolutamente incompatibili con un vivere sociale: siamo oltre il

50 per cento, in questi casi, ma anche il 27-28 per cento, che è il tasso di disoccupazione riscontrabile in queste aree, lo definirei ai limiti della sopportabilità sociale.

Indubbiamente si vive un momento di grave difficoltà, in cui l'intervento pubblico ha perso la qualifica di straordinarietà che l'aveva caratterizzato e deve quindi rideterminare i propri obiettivi, i propri strumenti e le proprie modalità. Già le ultime parole del presidente danno la chiara sensazione che questo Comitato abbia perfettamente coscienza di tale situazione. Gli accenni del presidente alla società ed al fondo di garanzia non fanno altro che indicare i possibili strumenti che si possono innestare su una tastiera che, fino a questo momento, è stata estremamente povera e giocata essenzialmente sul fattore degli incentivi. Si tratta quindi di superare tutto questo riconducendolo in termini strutturali e dinamici, nel quadro di una ordinarietà di gestione, non di interventi di straordinarietà.

La ripresa dell'attività economica e produttiva nel Mezzogiorno dipende quindi anche da un chiaro e corretto adeguamento dell'azione pubblica alle presumibili caratteristiche dello sviluppo economico del prossimo futuro. Ciò significa da un lato riconoscere la necessità di rivolgersi, sul piano qualitativo, anche verso produzioni leggere e settori a vocazione naturale. Qui non intendo fare il solito discorso sul turismo; questo evidentemente ha la sua importanza, ma rispetto al passato si tratta anche di individuare attività produttive che siano meglio connaturate alle risorse disponibili in queste aree.

Al riguardo, cito l'esempio dell'acquacoltura. Quando ero ancora al CNR, al comitato tecnologico, avevo studiato le possibilità relevantissime collegate alla Sicilia per lo sviluppo di questa attività. Naturalmente è un esempio fra tanti, ma l'ho citato per dare un'idea di cosa intendo quando parlo di attività produttive più vicine alla vocazione ed alle risorse esistenti in questi contesti.

Esiste un problema di scelta anche sotto il profilo dimensionale, scelta che

implicitamente dovrebbe essere incoraggiante di un substrato di piccole e medie imprese accanto ad organizzazioni produttive di maggiori dimensioni.

Solo attraverso scelte di questo tipo può peraltro avvenire il radicamento di un'iniziativa economica e quindi il successo delle scelte di politica industriale adottate, anche in ragione dell'orientamento verso effettive capacità e possibilità di intervento, nel quadro delle risorse che, nel rispetto degli accordi internazionali cui l'Italia partecipa, sono rese disponibili all'amministrazione centrale per gli interventi di propria competenza.

Guardando al futuro, il lavoro svolto dal Ministero dell'industria, in collaborazione con quelli delle finanze e del bilancio (che in questi giorni ha prodotto un certo risultato che si sta concretando in una bozza di delibera CIPE che dovrebbe essere adottata), si è diretto verso la predisposizione di interventi agevolativi futuri, con procedure snelle per l'attribuzione delle agevolazioni; considerato che i gruppi di lavoro sono ormai in dirittura di arrivo, l'obiettivo è stato quello di individuare soluzioni rapide e certe per l'erogazione dei benefici alle imprese, pur confermando l'intenzione di non allontanarsi dall'evoluzione che interessa l'intera Unione europea in favore di interventi di tipo discrezionale.

In particolare, si è posta molta attenzione alla ricerca di forme automatiche con le quali tali erogazioni possano essere fruite da chi si accinge a fare investimenti, soprattutto in queste zone, che quindi rendono molto più spedita e rapida la liquidazione dei benefici quando questi siano definiti. Si è seguito cioè un approccio teso non solo a mantenere la riserva della pubblica amministrazione in tema di poteri discrezionali di indirizzo dello sviluppo, ma anche ad accelerare il momento dell'erogazione, spostando a valle quello del controllo.

Le scelte ipotizzate, gli incentivi di natura fiscale vanno esattamente in questa direzione e sono attuabili grazie all'accordo con il Ministero delle finanze. Qui abbiamo definito incentivi fondati sul cre-

dito d'imposta, in modo particolare su crediti IVA. È stato molto delicato definire il modo con cui potrebbero essere trattati, ma utilizzando anche lo strumento del conto fiscale, del quale dispongono operatori che agiscono in queste zone, il discorso ha assunto una sua concretezza ed è oggetto di una effettiva proposta.

Parimenti si è disposta la modifica delle direttive per la concessione delle agevolazioni in favore delle attività produttive delle aree depresse del paese, che dovrebbe assumere i connotati di una delibera CIPE qualora su tali proposte si riscontrasse il necessario consenso.

In buona sostanza, si tratta di modificare le modalità di attribuzione delle agevolazioni e quelle di utilizzazione da parte delle imprese delle agevolazioni concesse. Gli stessi indicatori e le procedure di formazione della graduatoria sono stati rivisitati; in modo particolare quelli che erano predisposti per la legge n. 488 del 1992. Uno dei quattro indicatori che venivano suggeriti tendeva a spostare a favore della grande dimensione l'erogazione degli incentivi e delle agevolazioni, penalizzando le dimensioni minori. Si è anche inteso arrivare ad una semplificazione delle procedure amministrative al fine di soddisfare esigenze di correzione delle imprecisioni tecniche, delle imprecisioni teoriche insite negli indicatori predisposti e proposti.

Infine, per ciò che riguarda i settori, si ritiene altresì di predisporre delle riserve per le attività di servizi reali e per quelle del settore commerciale anche in ossequio ai più recenti orientamenti dell'Unione europea.

Tutto questo, che è rivolto al futuro e si fonda sulle considerazioni iniziali che ci fanno chiaramente percepire il nostro Mezzogiorno nei termini che sono ben noti a questa Commissione, e che mi sono permesso di evocare, non può che partire, trattandosi di una gestione delle risorse pubbliche, da un quadro il più possibile attendibile dello stato attuale.

All'inizio dell'attività di questo Governo (con riferimento in modo particolare al settore di competenza del Ministero dell'industria), siamo partiti da una situa-

zione considerata di blocco. Sostanzialmente, il mio ministero era stato accusato di essere il punto in cui il blocco veniva attuato e concretato.

Vorrei sperare, attraverso una serie di riflessioni che sottoporro alla vostra attenzione, di rimuovere almeno un luogo comune, di fronte al quale ci siamo trovati il ministro ed il sottoscritto. Il ministro poi, essendo impegnato in una *authority*, mi ha delegato a seguire questa parte, peraltro un po' rognosetta; tuttavia con buona volontà abbiamo cercato di venirne a capo.

Debbo dire che se mi metto a « recitare » questa parte acriticamente rischio di non essere compreso. Mi sono allora permesso di predisporre una tabella a cui farò riferimento nel corso del mio intervento. Vi prego di tenerla presente perché essa può facilitare la percezione dei problemi, altrimenti rischiamo veramente di non comprenderci appieno. Pregherei il presidente di consentirne la pubblicazione in allegato.

Il primo obiettivo è stato quello di capire quali risorse siano disponibili per l'intervento pubblico a copertura delle iniziative di incentivazione industriale nelle aree depresse del Mezzogiorno.

Questa operazione parte evidentemente dalle somme residue dell'intervento straordinario (*ex lege* n. 64 del 1986) nonché dal rifinanziamento e dalle risorse aggiuntive *ex lege* n. 488 del 1992, e deve essere condotta distinguendo per tipologia di iniziativa e per forma di copertura del fabbisogno finanziario. Occorre quindi distinguere questa massa di domande, di iniziative sia per tipologia sia per forma di copertura del fabbisogno finanziario. Questo in ragione della qualificazione degli incentivi che discende dalle decisioni adottate dall'Unione europea in merito a tali regimi di agevolazione; peraltro, in ragione anche della modifica del regime e del trasferimento di competenze dall'ex Agensud, si richiedono continue revisioni. I dati che qui presento sono quindi da considerare come sufficientemente attendibili anche se ritengo che non siano definitivamente accertati, perché probabilmente qualcosa può ancora essere sfuggita.

Per chiarezza di esposizione, farò qui riferimento alle specifiche competenze del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Occorre quindi distinguere tra le domande già deliberate dall'ex Agensud (riportate nella tabella, in alto a sinistra, e sono 19 mila) dalle domande non esaminate dall'Agensud, che a loro volta vanno suddivise. In altre parole abbiamo avuto 19 mila domande ereditate dall'Agensud e da questa già istruite e 18 mila domande mai « aperte » dall'Agensud, per un totale di 37 mila domande.

Le 18 mila domande devono a loro volta essere divise in domande relative ad iniziative agevolabili, secondo la legge 1° marzo 1986, n. 64, ma finanziabili tramite i fondi di cui alla legge 19 dicembre 1992, n. 488, e domande relative ad iniziative agevolabili *tout court* in base alla legge n. 488. Questa distinzione viene fatta sulla base degli accordi raggiunti tra il ministro Pagliarini e il commissario Van Miert.

Cominciamo ad esaminare le domande già istruite dall'Agensud: l'11 novembre 1993 sono stati trasferiti da parte dell'ex Agensud al Ministero dell'industria i 19 mila fascicoli relativi a domande di intervento di agevolazione ai sensi della legge n. 64. A fronte di tali domande, l'impegno stimato al 1994 era pari a 11.840 miliardi (come risulta nella tabella, a sinistra) disponibili per la copertura di tale fabbisogno in base alla delibera CIPE del 24 giugno 1994.

Questa autorizzazione di spesa pluriennale, prevista dalla legge finanziaria 1994 (legge 24 dicembre 1993, n. 538), era coperta sia con parte delle disponibilità sulla legge n. 64 del 1986 (quindi con fondi specificamente « pensati » per la legge n. 64), sia con destinazione, per circa 5.200 miliardi, dei fondi stanziati sulla legge n. 488. Infatti, guardando nella tabella la riga in cui è riportata la cifra di 11.840, è possibile vedere a destra della stessa la cifra di 5.200 miliardi, inserita nel riquadro che porta la dicitura « LIMITE CEE ».

Questa seconda modalità di copertura assume un significato ben preciso a fronte del limite all'operazione di rifinanziamento imposto dalla decisione dell'Unione

europea per un ammontare di 10 mila miliardi.

Il rispetto di questo « LIMITE CEE » rende quindi disponibili, ai fini di rifinanziamento di iniziative della legge n. 64, circa 4.800 miliardi per la copertura, attraverso iniziative di per sé agevolabili con la legge n. 488.

Spero di essere stato chiaro fino a questo punto, altrimenti sono disposto a fermarmi e a chiarire tale parte.

ISAIA SALES. Per me non è molto chiaro.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In sostanza, delle vecchie 19 mila domande, tenuto conto che per esse è avvenuta una erogazione di 1.500 miliardi, che ha consentito di dare dei crediti in concessione per 2.000, ne sono rimaste 17 mila, creando un fabbisogno di 11.840 miliardi. Di questi 11.840 miliardi (già ridotti di 1.500 per affrontare le 2 mila domande), 5.200 sono stati attinti dalla legge n. 488.

In altre parole, la legge n. 488 rende disponibili 4.800 miliardi per consentire di affrontare iniziative di cui alla legge n. 64, in armonia con gli accordi intervenuti tra Pagliarini e Van Miert. In quell'occasione, infatti, come sapete, è stata raggiunta un'intesa riguardante il 75 per cento o meno al dicembre 1993, al tempo stesso con un limite superiore di 10 mila miliardi. In sostanza, è stato consentito di allungare al 1995 il regime di agevolazione della legge n. 64, ma con questo doppio vincolo dei 10 mila miliardi e del 75 per cento. Pertanto erano ancora disponibili 4.800 miliardi.

Poiché parte dei fondi disponibili, circa 1.500 miliardi, sono stati spesi nel 1994 per l'emissione di circa 2 mila decreti di erogazione, attualmente residuano circa 17 mila domande in attesa di definitiva erogazione, per la soddisfazione delle quali sono necessari circa 10.340 miliardi che, nell'ambito degli stanziamenti per oneri pluriennali previsti dalla legge finanziaria 1995 (legge 23 dicembre 1994,

n. 724), sono disponibili in *tranche* di 2.500-3.000 miliardi l'anno.

ILARIO FLORESTA. Fino al 1997?

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sì.

GIUSEPPE SORIERO. Con gli importi previsti si completerebbe la copertura delle 17 mila domande residue?

ILARIO FLORESTA. Sì, ma nel 1998.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esattamente; vi è già il finanziamento, ma da esso sono stati prelevati 5.200 miliardi, questo è il punto da ricordare per quanto riguarda l'insieme delle vecchie pratiche.

GIUSEPPE SORIERO. I 4.800 miliardi residui sono sufficienti ad assicurare la copertura delle 17 mila domande?

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Le 17 mila domande residue sono coperte da fondi già deliberati dal CIPE nel dicembre 1994, disponibili in *tranche* di 2.500-3.000 miliardi. Quindi, non interferiscono più sui 4.800 miliardi, hanno, per così dire, un loro canale.

GIUSEPPE SORIERO. Nell'ambito di questo canale, lei sostiene che saranno disponibili *tranche* di 2.500 miliardi l'anno, il che significa che è previsto un limite di impegno annuale e quindi una poliennalità fino al 1998.

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO. Le pongo una domanda, signor sottosegretario, non per interromperla, ma per chiarire alcuni dubbi. Se ho ben compreso, la somma di 11.840 miliardi era stata deliberata per coprire il fabbisogno calcolato sulle domande già istruite, in numero di 19 mila, 2 mila delle quali hanno avuto la necessaria erogazione ed hanno portato ad un assorbimento di fondi disponibili nelle misura di 1.500 miliardi. I

10.340 miliardi che rimangono dovrebbero costituire il fabbisogno stimato necessario a coprire le 17 mila domande residue, che sono già state esaminate e trattate.

Fatta questa premessa, vorrei sapere cosa siano destinati a finanziare quei 5.200 miliardi compresi tra i 10 mila del limite CEE.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Per finanziare una parte degli 11.840 miliardi di fabbisogno già deliberato.

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO. Quindi, l'aver deciso politicamente di utilizzare questi fondi disponibili nell'ambito del limite CEE per 5.200 miliardi ha consentito *ex post* di mantenere l'ammontare deliberato dal CIPE a 10.340 miliardi, altrimenti l'assorbimento per le 2 mila domande erogate sarebbe stato maggiore.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. I 5.200 miliardi sono stati presi dai fondi destinati alla legge n. 488 del 1992.

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO. Evidentemente hanno finanziato gli interventi posti in essere sulla base della legge n. 64 del 1986 prendendo i fondi dalla citata legge n. 488.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Hanno finanziato la vecchia legge n. 64, che in parte resta ovviamente ancora da finanziare.

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO. È una scelta politica precisa.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Parliamo ora delle 18 mila pratiche pervenute senza che fossero mai state esaminate. Di quelle pervenute nel settembre scorso al ministero, che evidentemente sono state vagliate, 4.155 sono sostanzial-

mente sparite, nel senso che, invitati a riformulare la domanda in termini tali da poterla trattare rapidamente, i presentatori non l'hanno reiterata. Ne rimanevano 13.845 che, grazie ad accordi con società di *leasing* e con banche, sono state trattate attraverso lettore ottico ed hanno portato alla formazione della famosa graduatoria comprendente circa 10 mila imprese.

PRESIDENTE. Graduatoria sbagliata.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Graduatoria non sbagliata, ma non completa; quelle 10 mila imprese c'erano già.

ISAIA SALES. Le 2 mila successive non si sono aggiunte per non modificare la graduatoria.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Se vuole, possiamo dire anche così, comunque è stato un miracolo riuscire in pochi mesi a compilare una graduatoria composta da 10 mila imprese. Naturalmente per i motivi che ho ricordato sono stati avanzati ricorsi e per tutte le imprese escluse è stata compiuta un'analisi manuale, a seguito della quale sono state riammesse circa 2 mila domande. Vi sono, quindi, 12.405 domande incluse in graduatoria e quest'ultima verrà consegnata entro il 30 marzo prossimo alla *Gazzetta Ufficiale* per la pubblicazione.

PRESIDENTE. Questa è una notizia.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Badate che ognuno di questi numeri ha fatto sudare sangue.

ILARIO FLORESTA. È sangue che si aggiunge a quello che abbiamo sudato noi in precedenza!

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Di queste 12.405 domande, 9.900 rientrano nell'ambito di pratiche che al di-

cembre 1993 si ritiene abbiano superato il 75 per cento del livello di esecuzione, mentre 2.505 riguardano pratiche con avanzamento inferiore al 75 per cento. Non sto a descrivere quanto sia stata problematica questa operazione, perché evidentemente si è dovuto riportare al 1993 un giudizio che si stava esprimendo nell'autunno 1994. Poiché non era tutto predisposto per raggiungere tale risultato, già di per sé l'operazione non è stata semplice, anche se ora è compiuta.

Le 12.405 domande comprese nella graduatoria determinano un fabbisogno stimato di 9 mila miliardi, cioè la somma di 4.150 miliardi relativa al fabbisogno richiesto per i lavori in stato di avanzamento superiore al 75 per cento e di 4.850 miliardi per i lavori inferiori a tale percentuale. Quindi, dalle 9.900 domande originano fabbisogni per 4.150 miliardi; dalle 2.505 domande originano fabbisogni per 4.850 miliardi. Com'è ben comprensibile, la distinzione non è peregrina, perché solo le prime possono essere alimentate, in base agli accordi Pagliarini-Van Miert, con i fondi della legge n. 488.

ILARIO FLORESTA. E per le seconde?

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Le seconde possono tranquillamente essere finanziate sulla base della legge n. 488, in quel caso non c'è nessun problema.

Questi valori complessivi in termini di numero di iniziative e di fabbisogno di copertura debbono essere evidentemente suddivisi sulla base che ho già indicato. In particolare, per 9.900 iniziative vi è un fabbisogno pari a 4.150 miliardi e sono ritenute ammissibili ad un regime di agevolazione pubblica che rientra nei limiti imposti dall'Unione europea, cioè siamo al di sopra del livello di completamento del 75 per cento, mentre l'atto di concessione delle agevolazioni deve avvenire entro e non oltre il termine del 31 dicembre 1995. Le altre 2.505 iniziative non pongono problemi di questo tipo, ma solo

quelli che prima venivano ricordati e che ora tratteremo.

La distinzione tra le due categorie non è ovviamente speciosa; le agevolazioni concedibili sono soggette a regimi distinti. In particolare, i finanziamenti concessi alle prime devono rispettare il limite imposto dei 10 mila miliardi.

Ai 4.800 miliardi disponibili (5.200 sono già stati utilizzati in altra sede) devono essere sottratti i valori già impegnati dal Ministero del bilancio relativi a contratti di programma, stimabili in circa 1.800 miliardi. Se guardate la tabella, potete vedere che dei 4.700 miliardi di contratti di programma, 1.800 sono stati fatti ricadere nel quadro relativo al limite CEE.

Inoltre per la copertura del fabbisogno pari a circa 4.150 miliardi in riferimento al primo gruppo di 9.900, al 31 dicembre 1994 erano già stati impegnati 1.400 miliardi (a valere sul rifinanziamento della legge n. 64 del 1986 disposto dalla legge n. 488 del 1992) tramite l'emissione di 5.009 decreti di concessione. Delle 12.405 pratiche, 5.009 sono già state destinatarie del decreto di concessione, utilizzando 1.400 miliardi. Tenete conto che l'essere state destinatarie del decreto di concessione non vuol dire che lo abbiano ricevuto perché l'ex Agensud per operare si avvaleva di strutture esterne (forme di consulenza o commesse) anche per le operazioni materiali come la spedizione di una lettera. Con le persone che sono state inserite nel Ministero dell'industria a questo fine e con quelle già esistenti, abbiamo una capacità di spedizione di 100 lettere al giorno. Il problema è emerso immediatamente perché mi si è posto il caso di un decreto di concessione emesso ai primi di novembre e ricevuto dal destinatario il 27 febbraio. Mi sono recato con il documento presso la direzione generale dove ho chiesto come mai l'interessato avesse aspettato 4 mesi; mi è stato risposto che un mese era occorso per protocollare il documento e tre mesi per farlo arrivare a destinazione. Vi è quindi un problema di tipo organizzativo che si traduce nella necessità di risorse umane. Non voglio tediare con

un'altra « grana » mostruosa che sto affrontando e che riguarda l'Ente cellulosa, ma potrei dirvi che il Ministero dell'industria sarebbe disponibile a recepirne parte del personale se la funzione pubblica lo consentisse. Non aprirò una parentesi che è enorme: eventualmente affronterò il problema in un'altra occasione.

Vorrei farvi notare che dei 4.800 miliardi, 1.800 sono stati assorbiti da contratti di programma e 1.400 dai decreti di concessione emessi. In definitiva, un'interpretazione pedissequa e letterale del limite CEE (poi vi dirò perché ho usato questi due aggettivi) rende disponibili 1.600 miliardi residui dei rifinanziamenti destinati alla legge n. 64 con i fondi della legge n. 488.

A fronte di queste disponibilità, rimangono, per ciò che attiene al Ministero dell'industria, ancora 4.900 iniziative per le quali l'amministrazione deve emanare, entro il 31 dicembre 1995, i relativi decreti di concessione, per un fabbisogno pluriennale pari a circa 2.750 miliardi. A queste si affiancano i contratti di programma di gestione del Ministero del bilancio, per i quali il fabbisogno previsto è di 4.800 miliardi. Il fabbisogno globale, potenzialmente gravante sul rifinanziamento della legge n. 64, soggetto a limiti CEE è pari a circa 7 mila miliardi.

In conclusione, abbiamo 1.600 miliardi a fronte di un fabbisogno di 7 mila circa, con uno sbilancio di circa 5.400 miliardi.

**PRESIDENTE.** Superiamo il limite CEE?

**GIOVANNI ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Se restiamo entro i 1.600 miliardi, non lo superiamo. Se lo superassimo commetteremmo un'infrazione.

**ILARIO FLORESTA.** Perché i contratti di programma gravano sui 10 mila miliardi?

**GIOVANNI ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Questa non è una domanda che può rivolgere al mio ministero.

ILARIO FLORESTA. Questo è un punto importante, perché noi andiamo a privilegiare dei contratti di programma.

PRESIDENTE. La prego di fare le sue osservazioni nell'ambito dell'intervento che svolgerà.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. I contratti di programma, in base all'accordo Pagliarini-Van Miert, sono sullo stesso piano degli altri, quindi non posso muovere accuse di alcun genere.

Del problema relativo ai 5.400 miliardi si stanno occupando i gruppi di lavoro composti da rappresentanti dei Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del bilancio e del tesoro. Le soluzioni allo studio sono molteplici; occorre comunque osservare che per un verso alcuni progetti di investimento che sono stati fatti rientrare nell'ambito della legge n. 64 potrebbero trovare più corretta collocazione nell'ambito della legge n. 488, mentre, per altro verso, occorre verificare la « tassatività » del limite CEE, considerato nella stessa decisione « di congruità ». Ciò vuol dire che, dato che ricorre l'elemento della « congruità », attraverso queste cifre si può ragionevolmente sostenere che i 10 mila miliardi non erano congrui e che quindi sono rinegoziabili. Attraverso questa via, potrebbe venir fuori qualcosa di diverso.

In questo quadro restano le 2.505 domande residue ammissibili *tout court* al regime di agevolazione previsto dalla legge n. 488, che danno origine al fabbisogno di 4.850 miliardi, il quale verrebbe affrontato per 2 mila miliardi con un cofinanziamento dell'Unione europea che è già definito ma che richiede un finanziamento da parte nostra di 2.850 miliardi che verrebbe coperto lasciando 4.150 miliardi residuali sulla legge n. 488. Ovviamente questo importo non basta da solo a coprire i 5.400 miliardi, però è comunque una disponibilità che esiste.

Tale ammontare può essere indirizzato alla copertura del fabbisogno in questione in base alle modifiche normative succedutesi dopo l'entrata in vigore della legge

n. 488, l'ultima delle quali è contenuta nel comma 11 dell'articolo 5 del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, recentemente convertito, che consente di contrarre mutui e attraverso di essi di fare fronte al fabbisogno.

In base a questa previsione normativa, infatti, gli stanziamenti destinati all'accensione di mutui per la realizzazione di progetti strategici funzionali agli investimenti nelle aree con maggior ritardo di sviluppo possono essere utilizzati ai fini di copertura degli impegni assunti dall'amministrazione in base alla legge n. 64 per gli interventi di agevolazione alle attività produttive. A tal fine si ritiene sia necessaria unicamente una delibera CIPE di riprogrammazione delle risorse.

Da un lato credo ci siano ragionevoli possibilità di correggere alcune attestazioni sulla legge n. 64 di pratiche che potrebbero trovare collocazione nell'ambito della legge n. 488. Occorre intervenire con una revisione che peraltro è già stata avviata e sulla quale stanno lavorando i nostri tecnici e quelli del Ministero del bilancio (probabilmente sarà individuata qualche altra disponibilità). Dall'altro lato c'è la prospettiva di una rinegoziazione in sede CEE (avviata magari prima in sede informale per poi essere formalizzata) del limite di 10 mila miliardi che forse è stato un po' improvvisato.

Questo è il risultato dello sforzo fatto finora che, come vedete, si riduce a poche cifre le quali comunque sono il frutto di un lavoro notevole arrivato a questo stadio, che ci auguriamo di perfezionare ulteriormente (speriamo così di portarvi notizie anche migliori).

PRESIDENTE. Quello delineato dal sottosegretario Zanetti è finalmente un quadro sufficientemente chiaro, ma anche estremamente deludente sul piano delle aspettative di questo Comitato, soprattutto in rapporto alle dichiarazioni che avevamo registrato in precedenza, le quali sembravano tutte evidenziare un problema di procedure, mentre non vi sarebbe stato alcun ostacolo rispetto alle risorse disponibili.

Indubbiamente, la necessità di ricorrere ad un'ulteriore rinegoziazione con la CEE apre una notevole incertezza su quella che potrà essere la capacità di chiudere il pregresso in tempi ragionevoli.

A questo punto, mi fermo per non sottrarre spazio ai colleghi; l'onorevole Floresta ha già chiesto di intervenire ed invito gli altri colleghi che intendono farlo di volersi iscrivere, pregandoli nello stesso tempo di formulare in questa fase esclusivamente domande e richieste di chiarimento. Successivamente avremo modo di fare il punto politico della questione, magari non alla presenza del sottosegretario, perché ciò comporta anche una serie di iniziative di un certo rilievo.

ILARIO FLORESTA. Nel ringraziare il sottosegretario Zanetti per la sua esposizione, devo dirgli che il prospetto presentatoci è piuttosto macchinoso: probabilmente, lo stesso sottosegretario lo comprende bene perché ha con sé una nota.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ne lascio copia alla Commissione, come già detto.

ILARIO FLORESTA. Da quanto lei ha affermato, si evince chiaramente che il ministro Pagliarini, insieme a Van Miert, ha inteso prendere decisioni del tutto arbitrarie, da cui sono derivati i 10 mila miliardi di fabbisogno. Ma quello che veramente mi meraviglia è il fatto che da questi 10 mila miliardi si sia riusciti ad accantonare 1.800 miliardi per i contratti di programma; se poi si fanno bene i conti (lei può farlo agevolmente, mentre noi non disponiamo dei dati), si desume — ne sono convinto — che a fronte del QCS 1994-1999, ossia con riferimento ai soldi stanziati per le iniziative produttive nel Mezzogiorno e nelle aree depresse, nel momento in cui si tireranno le somme finali non resterà più nulla per nuove iniziative in quelle aree: quando lei ci fornirà i dati finali, si constaterà che a malapena si riuscirà a pagare il pregresso, ammesso che ciò sarà possibile.

PRESIDENTE. Non ci riusciremo.

ILARIO FLORESTA. Probabilmente ci riusciremo, ma dovremo dare fondo a tutti gli stanziamenti che la Comunità europea ha messo a disposizione, di qui al 1999, affinché vengano portate avanti iniziative produttive, industriali (non parliamo di strutture).

A questo punto, ricordo in primo luogo che ci era stato promesso che si sarebbe proceduto ad un'accelerazione dei pagamenti, ma da quanto il sottosegretario ha affermato non si evince che tale accelerazione avverrà; se, infatti, il sottosegretario si rifà alla delibera del CIPE da me sottoscritta quale segretario, risalente al giugno del 1994, ricordo a memoria che si trattava di pagamenti che andavano di qui al 1998 (quindi, l'accelerazione non avviene).

In secondo luogo, è inutile che andiamo in giro per il Mezzogiorno assicurando che vi sono fondi disponibili, perché in realtà non vi sono soldi. Dovremmo quindi capire una volta per tutte che cosa spetti al Mezzogiorno, visto che dallo schema diligentemente compilato dal sottosegretario si comprende che si riuscirà a malapena a pagare le iniziative avviate già da anni di aziende destinate a morire, almeno se non riceveranno titoli di credito; ecco perché l'altra volta ci battevamo affinché a tali aziende fossero dati certificati di credito, pagherò, da esibire presso il sistema bancario al fine di non chiudere o di non cercare denaro presso gli usurai, che in questo momento nel Mezzogiorno stanno facendo affari d'oro.

Si tratta, pertanto, di una situazione veramente drammatica, che non lascia intravedere la fine del tunnel, ma anzi mostra soltanto il buio. La preghiera è quindi innanzitutto quella di accelerare effettivamente i pagamenti, poiché il mio amico sottosegretario Carzaniga ha assicurato al nostro Comitato che avrebbe attivato marchingegni tali da accelerare al massimo i pagamenti e che probabilmente entro l'anno si sarebbe pagato tutto (così abbiamo sentito dire). Ne siamo rimasti un po' meravigliati e favorevolmente sorpresi ed avevamo anche ipotizzato che forse sa-

rebbe stato bene cercare degli sconti, ossia proporre a questi imprenditori di pagarli subito entro il limite degli aiuti previsti dalla CEE, tenendo conto del costo del denaro, anziché dare loro il 100 per cento del dovuto di qui al 1998. Tuttavia, da quanto lei sta dicendo, si evince che non si verifica nulla di tutto ciò.

In secondo luogo, vorremmo capire dove lei attinga i famosi 2.850 miliardi che le serviranno ancora per far fronte alle 2.500 pratiche.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Questi ci sono. In questo modo, il Governo chiude la partita relativa ai casi al di sotto del 75 per cento, utilizzando a buon diritto i fondi della legge n. 488. Residuano poi 4.150 miliardi che, come tali, possono essere già disponibili ove vi sia una revisione dell'accordo CEE o un recupero delle stesse cifre sotto altri profili.

Se si tiene conto che con 1.400 miliardi sono state espletate 5 mila pratiche, è evidente che con circa 4.100 miliardi si può far fronte a molte altre pratiche, senza contare che nel frattempo si arriverebbe fino al 1996 e tali questioni potranno essere affrontate anche in una successiva legge finanziaria. Si tratta comunque di acquisire una consapevolezza per deliberare saggiamente: poiché, come si suol dire, il medico pietoso fa la piaga cancerosa, abbiamo cercato di capire come stessero le cose...

BENITO PAOLONE. Anche voi volete capire!

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Certamente, anche perché ne sapevano ancora meno di voi: infatti, sono « piovuto » al Governo circa due mesi fa, mentre in precedenza facevo tutt'altro mestiere.

PRESIDENTE. Questo rischia però di essere un paradosso, perché ci troveremmo nell'assurda situazione per cui le aziende che hanno realizzato più del 75 per cento di investimento rischiano di re-

stare fuori dal contributo, mentre quelle che ne hanno realizzato una quota inferiore al 75 per cento avrebbero la soddisfazione di quanto dovuto. Quindi, al di là dell'apparente penalizzazione, perché le aziende rientranti in questa seconda categoria usufruirebbero di una normativa meno gratificante, esse si gioverebbero tuttavia delle coperture finanziarie.

ILARIO FLORESTA. Come si può porre un limite di 10 mila miliardi a fronte di gente che ha investito realmente e di promesse fatte dallo Stato italiano?

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Non intendo difendere né accusare nessuno, ma credo che chiunque mi abbia preceduto si trovasse nello stesso « pantano » e che quindi ne sapesse molto poco: infatti, per arrivare a queste cifre, che giudichiamo sufficientemente credibili, tanto da poterle presentare in questo consesso, vi è stato un lavoro ed una serie di scontri di cui non avete idea.

ILARIO FLORESTA. Le assicuro che la cifra era comunque superiore ai 10 mila miliardi.

RAFFAELE VALENSISE. Vorrei cercare di essere chiaro nella domanda che porrò, al fine di stimolare una risposta chiara; se però la risposta non risulterà chiara, la colpa sarà mia.

Nello schema predisposto dal sottosegretario vi è una colonna relativa al fabbisogno richiesto al MICA, che finisce con la cifra di 7.050 miliardi

In un'altra colonna, che riporta dati concernenti l'articolo 1, comma 8, della legge n. 488, sotto la voce « fondi residui », appare la cifra « 4.150 ». Tale cifra è utilizzabile per sopperire al fabbisogno di 7 mila... ?

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Nell'attuale stadio, no: è utilizzabile soltanto per sopperire al fabbisogno indicato nelle ultime tre colonne del prospetto.

RAFFAELE VALENSISE. Quindi, lo stato del fabbisogno indicato nelle ultime tre colonne del prospetto è sopperito dai 4.150 miliardi.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esatto!

RAFFAELE VALENSISE. Al contrario, il fabbisogno di 7.050 miliardi di cui all'altra colonna del prospetto...

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. ...va considerato a fronte di risorse per 1.600 miliardi. Pertanto, vi sono 5.400 miliardi - per così dire - non coperti per effetto dell'accordo sanzionato a livello di Unione europea.

PRESIDENTE. In sostanza, ci troviamo di fronte a due problemi: il primo attiene alla mancata copertura di 5.400 miliardi per gli accordi di programma e per le pratiche che abbiano realizzato più del 75 per cento degli investimenti (considerando il limite CEE di 10 mila miliardi); il secondo - non certo sotto il profilo dell'importanza - riguarda invece il fatto che questo segmento di pratiche è vincolato ad annualità di impegno il cui esaurimento è previsto non prima del 1998. Entrambe le questioni attengono alla corretta possibilità di gestione dei fondi che, lo ricordo, riguardano investimenti realizzati da 5, 6 o 7 anni. Questo è il punto politico!

RAFFAELE VALENSISE. Alla luce dei chiarimenti forniti dal sottosegretario e dal presidente ed in considerazione dell'approssimarsi della predisposizione del documento di programmazione economico-finanziaria per il 1996, che prevede scaglionamenti anche per il biennio successivo, vorrei conoscere l'entità del fabbisogno che dovrebbe essere previsto dalla legge finanziaria per l'anno prossimo al fine di azzerare le pratiche di quegli imprenditori e di quelle ditte che si sono date alla realizzazione delle opere progettate e sulle cui spalle grava l'onere del pagamento degli interessi per i finanziamenti

ottenuti. Tutti noi siamo quotidianamente « accompagnati » da coloro i quali piangono per gli interessi che sono tenuti a pagare per attività di là da venire: questo è il dramma!

In tale contesto, se conoscessimo l'entità del fabbisogno totale, potremmo orientarci...

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sarebbe facile risponderle che il fabbisogno totale è pari alla somma algebrica delle cifre indicate nel prospetto, ma non mi sento di fornirle una simile risposta. Intanto, le cifre dovrebbero essere scaglionate per i diversi anni; inoltre, non va dimenticato che nell'ambito della recente manovra sono stati inseriti 3 mila miliardi, che non compaiono nel prospetto, destinati ad affrontare...

RAFFAELE VALENSISE. Non le ho chiesto di rispondere questa sera. Se lei, comunque, ci dicesse che è possibile eseguire il calcolo entro uno o due mesi, prima della presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria...

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Credo di sì. Si tratta, del resto, di un obiettivo del Governo, in particolare del Ministero del bilancio.

RAFFAELE VALENSISE. Ci appelliamo alla sua cortesia perché ci venga fornita l'entità del residuo necessario per l'azzeramento di tutte le pratiche, sì da poter essere posti nella condizione di prevedere accantonamenti nell'ambito del documento di programmazione economico-finanziaria e della legge finanziaria. In caso contrario, non ne usciamo fuori! Non possiamo presentarci all'oscuro all'appuntamento con la legge finanziaria!

Ringrazio il presidente per aver promosso questa interessantissima audizione; è necessario tuttavia che da essa il Comitato possa trarre elementi che ci consentano di non procedere al buio. È evi-

dente che dall'esterno non siamo in condizione di configurare una stima precisa.

**GIOVANNI ZANETTI**, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Credo di poter disporre di qualche elemento in più rispetto a voi che siete esterni. Cercheremo sicuramente di utilizzare tali elementi.

**RAFFAELE VALENSISE**. Sì, anche perché ci servirebbe per proporre al Governo gli stanziamenti necessari, a cominciare dal momento della presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria. È inutile immaginare grandi politiche di riequilibrio territoriale senza avere la dimensione dell'impegno necessario a realizzare tale obiettivo.

**PRESIDENTE**. La sua richiesta, onorevole Valensise, è correttissima; anch'io considero utile pervenire ad una quantificazione precisa dei fondi necessari ad affrontare la situazione. Il problema, tuttavia, è più complesso. Per i 5.400 miliardi destinati al ripiano delle pratiche ex legge n. 64 più che un problema di copertura si pone una questione di limiti CEE. In sostanza, anche se volessimo distrarre o destinare risorse nazionali a queste pratiche, saremmo inibiti dal limite che, in maniera non del tutto confacente alla realtà - mi limito ad usare quest'espressione -, è stato concordato in sede di Commissione UE. Ci troviamo quindi da un lato con l'esigenza di reperire risorse per accelerare le annualità di impegno e, quindi, per realizzare la delibera CIPE entro tempi più celeri rispetto a quelli previsti dalle attuali previsioni: si tratta di un problema di fabbisogno legato alle risorse nazionali. Dall'altro lato, va considerata l'ipotesi di ricontrattazione dei 5.400 miliardi, cui ha correttamente fatto cenno il sottosegretario, per fare in modo che la cifra sia materialmente erogabile.

**ILARIO FLORESTA**. Basta mutare le destinazioni...

**PRESIDENTE**. Sì, ma dopo aver definito un progetto, si pone il problema del-

l'impugnativa da parte dei soggetti interessati. Se uno dei soggetti interessati avesse diritto ad ottenere il 90 per cento del contributo, in base alla legge n. 488 otterrebbe il 75-80 per cento. Questo differenziale si concretizza nella perdita netta per l'azienda, che pure poteva vantare una legittimità dell'aspettativa. Questo è il problema politico sul quale ci scontriamo. Mi associo quindi alla richiesta del collega Valensise ed auspico che in breve tempo possa essere fornito un quadro di copertura finanziaria rispetto alla possibilità di attivare risorse nazionali da individuare nella legge finanziaria.

**RAFFAELE VALENSISE**. Se non si provvede con un'iniziativa governativa a riaprire un negoziato sul fronte CEE, si potrebbe aprire un fronte giurisdizionale, con danni enormi, nei confronti di coloro che nel nostro paese vantano legittimamente un'aspettativa. Quando le imprese saranno dichiarate fallite, nelle opposizioni al provvedimento di fallimento sarà certamente evocato lo Stato, dal momento che la situazione si è determinata - ripeto - per effetto del mancato pagamento di una legittima aspettativa. Dobbiamo evitare di venirci a trovare in una situazione ancor più deteriorata di quella provocata dalla sentenza della Corte costituzionale a proposito dei pensionati. Questi ultimi costituiscono una categoria collettivamente forte e politicamente significativa, ma individualmente poco portata al contenzioso. Ciò nonostante, i pensionati hanno ottenuto pronunzie dalla Corte costituzionale che rappresentano una sorta di spada di Damocle per il tesoro. Nel campo specifico, abbiamo bisogno di una prospettiva perché, in caso contrario, si apriranno fatalmente gravi conflitti. Tutti noi non sappiamo davvero cosa consigliare. Sappiamo quali sono le conseguenze di accadimenti di natura giurisdizionale, esterni all'azienda, ma di cui essa è destinataria; sappiamo che in commercio, quando non si paga, vi è la procedura concorsuale.

Per forza, dicevo, sarà evocato lo Stato che ha favorito queste aspettative, legittimate tra l'altro da provvedimenti, sia pure

interlocutori, della ex Agensud. Questo è ciò che ci porta ad insistere per avviare, nell'ambito degli accordi CEE e del quadro esistente, la ricerca di soluzioni per situazioni nazionali che sono anteriori alla legge n. 488 e, addirittura, al referendum, quindi risalenti ad un'epoca anteriore agli accordi limitativi della CEE. Si tratta, dunque, di situazioni che hanno una loro legittimità autonoma rispetto a ciò che è avvenuto con le direttive CEE preclusive e limitative dei contributi alle aree depresse.

**GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO.** Svolgerò una brevissima riflessione che, però, non è foriera di domande.

Anzitutto, mi sembra sicuramente apprezzabile e comprensibile lo sforzo che ha portato a questo quadro di sintesi. A nome del gruppo della lega nord, la ringrazio, onorevole sottosegretario, perché quanto da lei esposto ha sicuramente offerto un contributo utile al Comitato permanente per la programmazione ed il riequilibrio economico-territoriale. Tutti gli interventi da lei citati sono volti a consentire una visione maggiormente strutturata e strutturale, attraverso la quale aggredire il problema del Mezzogiorno, sempre più vituperato e caratterizzato in questo momento da tassi di disoccupazione alti e crescenti, nonché da differenziali molto forti e significativi rispetto al resto del paese.

Il Meridione è sicuramente oggi un'area a forte rischio di stabilità sociale. Però, semmai ve ne fosse ulteriore necessità, tutto ciò dimostra che in passato non si è aggredito il problema del dualismo regionale, della sottoccupazione meridionale, quindi la questione meridionale, con uno spirito orientato a sviluppare le condizioni strutturali, attraverso interventi che sostenessero l'economia ed in grado di far sì che essa potesse marciare in modo maggiormente autonomo. Evidentemente, in epoca di « ricchezza di risorse », in periodi grassi, tutto questo era grasso che colava in quella direzione. A mio avviso, quindi, il problema deve essere posto oggi in un quadro diverso di strutturazione della politica industriale, regionale e territoriale

italiana, ma all'interno di un quadro europeo che sta progressivamente integrandosi su una base federale.

Se così è, le chiedo una riflessione: attendiamo di ricevere la relazione di cassa, che doveva essere presentata da questo Governo nel mese di febbraio; attendiamo di ricevere, altresì, l'aggiornamento della relazione previsionale e programmatica, che doveva anch'essa pervenire nello stesso termine, nonché la relazione sulla situazione economica del paese, la quale, invece, dovrebbe essere pronta entro marzo. Tutto questo può costituire un insieme di elementi all'interno dei quali, facendo tesoro della discussione che si è svolta oggi, del suo contributo e della relazione che ci ha gentilmente consegnato, sia possibile ospitare un paragrafo in grado di aprire un diverso orientamento ed una diversa attenzione all'area meridionale del paese?

Se questo fosse possibile, sarebbe anche opportuno agganciarvi due esigenze: da un lato, la necessità di trovare meccanismi di trasferimento — basati sulla logica dello sviluppo non assistenziale — di solidarietà verso le aree meridionali, impostando strumentazioni strutturali maggiormente serie — mi consenta — rispetto a quelle del passato; dall'altro, aprire una forte negoziazione, proprio sui fondi strutturali, con l'Unione, la quale, oggi, ha lavorato, sostanzialmente, sulle aree 2B; sappiamo, infatti, che molte aree deboli del paese non sono localizzate solo su quelle previste dalla Comunità. Le aree frontaliere, per esempio, vivono problemi altrettanto importanti; penso alle aree a confine tra due regioni. Ricordo, ad esempio, quella tra la regione veneta e l'Emilia. Vi sono molti aspetti che vanno ben oltre gli obiettivi posti dalle zone 2B.

Vi è poi il problema di inserire e di mantenere aperta la possibilità di interventi precisamente mirati (sto pensando a Crotone, alla Valtellina oppure ai danni alluvionali) che consentano ad uno Stato di essere tale, cioè di manifestarsi attento alle necessità ed ai bisogni derivanti da calamità o da eventi vari che colpiscano le aree deboli e che, se non sono previsti dai

« burocrati » di Bruxelles, non possono però non essere previsti dai « burocrati » italiani. Quindi, credo che all'interno di questa documentazione si debba trovare uno spazio in cui inserire, permanentemente, un paragrafo che tenga conto di tutto ciò e che lo aggredisca anche con indicazioni di pianificazione e di programmazione, molto più attente di quanto oggi è dato vedere da quanto stiamo esaminando in questi giorni. Penso, interpretando — credo — anche il pensiero del presidente e di tutti i componenti il Comitato, che di tali indicazioni si farà certamente portavoce il Comitato stesso nelle sedi opportune. Per quanto ci riguarda, non mancheremo di fornire il nostro punto di vista.

ISAIA SALES. Svolgerò prima qualche considerazione e rivolgerò poi qualche domanda.

Ritengo che il lavoro svolto in questa fase dal ministero, dal ministro e dal sottosegretario sia molto utile, anche se ci offre un quadro estremamente preoccupante. Vorrei dire che, ai fini anche del confronto tra i partiti nella campagna elettorale, oltre a questo tema, che per il Mezzogiorno sarà importante, dovremmo ricordare che uno degli incidenti è stato, forse, proprio la graduatoria di luglio, sia per il modo in cui è stata fatta sia per le aspettative che aveva suscitato: si è trattato di un vero e proprio imbroglio, non dal punto di vista morale ma politico. Si è fatto quasi capire che il Governo e il ministero erano pronti a pagare, e ciò ha creato ulteriori aspettative. Oltre al dibattito che ha preceduto la graduatoria di luglio, voglio ricordare anche il decreto Mastella, a proposito del quale, per quanto riguarda gli sgravi contributivi, abbiamo scoperto, successivamente, che qualcosa poteva risparmiarcela. Ma torniamo alla situazione di oggi. Merito di questo Governo è di averci offerto un quadro della situazione, un quadro che precedentemente non avevamo; avevamo cifre diverse, non avevamo certezza della situazione.

Come ricordava il collega Valensise, ad ognuno di noi capita oggi di essere avvicinato da imprenditori alla disperazione. La fine dell'intervento straordinario, anziché determinare un nuovo approccio ai temi del Mezzogiorno e delle aree depresse, sta portando con sé una situazione di una gravità inaudita cui dobbiamo porre rimedio. Il Mezzogiorno, paga non solo una debolezza strutturale storica, non solo l'andamento del mercato e dell'economia, che in questo momento taglia fuori una parte di quella meridionale dalle esportazioni e, quindi, dalla ripresa economica, ma addirittura paga il modo approssimativo e grave — non so usare un altro termine — con cui si è proceduto allo smantellamento dell'intervento straordinario.

Tutte le questioni di cui abbiamo discusso in questa Commissione, compreso il trattamento del personale ed il modo in cui esso è stato considerato, oggi le ritroviamo ancora di fronte. Bene o male, disponevamo di un patrimonio di migliaia di persone che, forse, potevano essere utilizzate in modo più utile. Verso questo personale, verso questa tradizione, l'atteggiamento dei ministeri è stato grave. Oggi, signor sottosegretario, la situazione è tale che nel giro di un breve periodo avremo la necessità di conoscere le misure che si intendono prendere ed il modo in cui la Commissione ed il Parlamento possano accompagnare l'impegno del Governo volto ad uscire da questa situazione. Per il mancato assolvimento degli obblighi che lo Stato aveva assunto verso gli imprenditori vi potrebbe essere addirittura un'accusa che da ciò sia derivato il fallimento o il ricorso agli usurai.

La prego di dirmi se le seguenti considerazioni siano corrette: è vero che vi sono ancora 35 mila domande da pagare? Se è così, 35 mila imprenditori che hanno investito nel Mezzogiorno attendono ancora di essere pagati: non ho capito bene quanti di essi abbiano ottenuto il decreto di concessione e gradirei una precisazione al riguardo. Le domande già deliberate, che sono 17 mila (perché a 2 mila di esse è stato già erogato il contributo), hanno la copertura finanziaria, se ho capito bene, e

non superano il limite di 10 mila miliardi stabilito dalla CEE. Tutte le 17 mila domande hanno già ottenuto il decreto di concessione? Qual è il meccanismo che potrebbe consentire agli imprenditori, ormai sicuri della copertura finanziaria nonché di essere a pieno titolo destinatari del contributo, di operare in tranquillità?

Ci sono poi le 12.405 domande non deliberate, per le quali vi è uno sbilancio di 5.400 miliardi: anche se si trova la copertura finanziaria, esiste il limite della CEE. Come si fa fronte? Il sottosegretario non l'ha detto esplicitamente, ma mi pare di capire che si debba andare ad una ricontrattazione. Il sottosegretario attribuisce ciò ad una cattiva gestione dell'accordo in sede comunitaria, ad una sottovalutazione della cifra, o ad altro? Una risposta in tal senso servirebbe anche per capire meglio le responsabilità.

Il sottosegretario ha parlato di 5.090 pratiche già destinatarie di decreto di concessione: si sta studiando qualche meccanismo di accelerazione, e quale? Sui giornali è apparsa la notizia che si intenderebbe fare fronte attraverso un'anticipazione dalle banche, le quali dovrebbero trattare direttamente con gli imprenditori; tuttavia i giornali non hanno riferito correttamente, perché pare che nei prossimi giorni potrebbe essere emanato un decreto-legge che consentirebbe di snellire le procedure: si possono conoscere queste procedure? Perché è stata scartata l'idea di pagare con titoli di Stato e con obbligazioni questi imprenditori?

Se la situazione è quella che sembra, abbiamo non solo la responsabilità di non aver sostituito all'intervento straordinario quello ordinario, ma anche la responsabilità di una pessima gestione della cessazione dell'intervento straordinario, la quale sta dando un colpo all'economia del Mezzogiorno; siamo al paradosso per cui prima dovremo venir fuori da queste conseguenze e poi inventare un'altra politica. Giustamente si è preferito chiudere il pregresso per poi avviare il nuovo, ma qui non si sta né avviando il nuovo né chiudendo il pregresso. Se pensiamo di incentivare nuove iniziative nel Mezzogiorno,

senza prima intervenire per scongiurare il rischio di fallimento di alcune migliaia di imprese, avremo commesso un delitto contro l'economia del Mezzogiorno.

Ultima domanda: come intendete fare fronte alle nuove iniziative deliberate per il Mezzogiorno in relazione ai fondi prelevati dalla legge n. 488 e inseriti sul pregresso? I 3 mila miliardi che abbiamo deliberato nell'ultima legge finanziaria serviranno a coprire il pregresso, ad avviare qualcosa di nuovo? Come avviene la ripartizione tra grandi infrastrutture, grandi progetti strategici ed incentivi industriali? Avete maturato un convincimento da questo punto di vista?

MARIA CARAZZI. Desidero soltanto porre una brevissima domanda, anche perché non sono interessata a questo rimbalzare di accuse e tentativi di scagionarsi: come gruppo di rifondazione comunista, non è nostro interesse scagionare o accusare l'uno o l'altro governo, essendo noi contrari ad entrambi, bensì capire la questione riferita agli automatismi, cui ha accennato il sottosegretario Zanetti. Ho appreso l'esistenza di tali automatismi da un documento della Confindustria, inviato il 28 febbraio scorso a questa Commissione, dove si accenna ad una formula denominata « sovvenzione investimenti aree deboli » (SIAD): vorrei sapere se il vostro progetto corrisponda a questo orientamento e, quando l'avrete definito, quali siano i criteri per tarare questi automatismi e soprattutto capire se siano selettivi o se, essendo appunto automatismi, non investano la generalità dei casi senza possibilità di discernere. Inoltre, non ho compreso se l'applicazione di tali automatismi riguardi il semplice settore manifatturiero allargato a edilizia, agricoltura, servizi e commercio.

GIUSEPPE SORIERO. Dalla discussione di questa sera è finalmente emerso un quadro più chiaro della distribuzione sia delle previsioni di spesa sia delle domande, deliberate e da deliberare, pervenute al Ministero dell'industria. Si coglie inoltre un raccordo più ravvicinato con le

indicazioni definite nell'accordo firmato a Bruxelles fra Van Miert e Pagliarini; tuttavia, come hanno sottolineato alcuni colleghi, vi sono delle puntualizzazioni da fare in questa sede.

In primo luogo, si ritiene o meno di dover recuperare i ritardi accumulati da parte delle strutture del Ministero dell'industria, sui quali abbiamo espresso esplicitamente più volte in questa sede critiche dettagliate ed indicazioni molto precise anche in relazione all'impegno del direttore generale del Ministero dell'industria? Ripropongo la questione perché, avendo il sottosegretario giustamente ricordato di essere nuovo nell'impegno di governo, è giusto che egli sappia dell'esistenza di una valutazione nettamente critica circa la direzione generale del Ministero dell'industria, che colpevolmente ha dilatato i tempi, ha bloccato la struttura e non ha favorito il trasferimento del personale dell'ex Agensud, contribuendo quindi a rendere ancora più lontane le ipotesi che invece gli imprenditori sollecitavano in termini ravvicinati per ottenere finalmente dall'intervento pubblico quanto loro dovuto dallo Stato.

Chiediamo al sottosegretario di assumere le indicazioni scaturite dal dibattito della Commissione e di riproporle al nuovo ministro dell'industria per le valutazioni del caso, senza dimenticare che vi sono interpellanze ed interrogazioni che da tempo attendono una risposta.

Passo ora a formulare tre questioni. Nell'interessante relazione del professor Zanetti si riconosce l'enorme scarto accumulato dall'economia meridionale in ordine al tasso di crescita ed a quello di occupazione. A questo punto vi deve essere un'indicazione conseguente per attutire il divario in termini di funzionamento delle strutture pubbliche e di concentrazione degli investimenti necessari.

Pongo il problema perché gli organi di stampa, in questi giorni, hanno evidenziato i giudizi confortanti del governatore della Banca d'Italia sulla situazione economica del paese - in altri termini sulla possibilità di recuperare i limiti accumulati e di emettere giudizi più rassicuranti -; re-

sponsabilmente però il governatore della Banca d'Italia ha ricordato anche il tema della concentrazione degli interventi nel Mezzogiorno.

Il significato di tutto ciò lo consegnamo al Governo, avendo partecipato all'incontro con il commissario Van Miert, tenutosi a Bruxelles, in cui abbiamo colto un atteggiamento in qualche misura rigido della Commissione dell'Unione europea rispetto alle agevolazioni da destinare ad alcune aree (si trattava del dibattito che interessava l'Abruzzo e il Molise). Altrettanta rigidità non abbiamo colto invece - come ricorderà il presidente Bono - relativamente al *plafond* delle risorse da destinare, perché l'Unione europea è convinta e cosciente dell'enorme divario che caratterizza l'economia meridionale rispetto alle analoghe aree del resto d'Europa, non solo in riferimento alle zone del centro nord d'Italia.

Cade dunque un alibi; non è vero che il Governo non possa investire di più. Può e deve reperire più risorse a sostegno dell'industrializzazione delle aree in ritardo di sviluppo; non vi è un limite quantitativo, non è stato indicato da Van Miert, perciò su questo tema dovremo discutere in sede parlamentare anche in relazione alla predisposizione della nuova legge finanziaria.

Come e dove reperire le risorse? Nel corso delle numerose audizioni svolte più volte è stato ricordato che ben 5 mila miliardi *ex lege* n. 64 risultano non programmati: è vero? Può il Ministero dell'industria accertare se ciò è vero? È interessato il Ministero dell'industria a recuperare i 5 mila miliardi mai programmati della legge n. 64?

PRESIDENTE. 50 mila miliardi.

GIUSEPPE SORIERO. 50 mila miliardi sono ancora da utilizzare; di questi ben 5 mila sono ancora da programmare, il che può rappresentare un consistente capitolo di spesa.

Seconda questione. Poche settimane fa abbiamo approvato la manovra finanziaria che ha destinato 3 mila miliardi ai mutui

da immettere nel circuito della legge n. 488, se ho ben compreso. In che termini e quale distribuzione ai tre livelli si prevede? Pongo questa domanda perché si è detto che una parte deve servire per finanziare il Fondo interbancario di garanzia, una parte per i progetti strategici ed una terza quota per accrescere la disponibilità di risorse relativamente alle domande pervenute al Ministero dell'industria: è possibile operare una scelta nel senso di chiedere che i 3 mila miliardi vengano concentrati in tal senso, non avendo notizie confortanti dal punto di vista della elaborazione dei progetti strategici? Così facendo non bloccheremmo i progetti strategici già definiti nel dettaglio; si potrebbero invece destinare queste ulteriori risorse al soddisfacimento delle esigenze che altri colleghi hanno ricordato, compreso l'onorevole Sales.

Passo infine alla terza questione. Nella relazione del professor Zanetti si cita un'ipotesi di modifica delle direttive da definire con delibera CIPE. Quali orientamenti vi sono? In altri termini, che tipo di modifiche si intende apportare per completare un quadro di interventi che valorizzi la capacità di azione del Ministero dell'industria, dando segnali concreti per la rivitalizzazione del sistema delle imprese nelle aree in ritardo di sviluppo?

ISAIA SALES. Per quanto riguarda il consolidamento dei debiti, ossia l'altra proposta di cui si è parlato, si sono registrate critiche sulle sue modalità di utilizzo. Se non ricordo male, nello scorso mese di ottobre, è stata approvata una normativa che consente il consolidamento dei debiti ma che purtroppo ha un fondo esiguo pari cioè a soli 50 miliardi.

Moltissime imprese del Mezzogiorno hanno fatto richiesta, ma si trovano ora dinanzi alla esiguità di tale fondo. Non si potrebbe usare lo stesso meccanismo per quanto riguarda il progetto di cui ha parlato il Ministero del bilancio? C'è qualcosa di concreto? Si sta realizzando qualcosa? Considerato che questa norma sta funzionando e che è stata utilizzata dagli im-

prenditori, perché non ricorrere ad essa anche per questa proposta?

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Devo premettere che per avere talune risposte il Comitato dovrebbe convocare i rappresentanti di vari ministeri, in quanto molte domande afferiscono più ai Ministeri del bilancio e del tesoro piuttosto che al dicastero dell'industria che, in fondo, procede operativamente se ha stanziamenti disponibili e se vengono presentate le domande.

La mia relazione si è concentrata su una tematica più limitata rispetto alle argomentazioni sollevate dai singoli commissari. Argomentazioni che capisco pienamente e delle quali faccio tesoro come suggerimenti da esporre in sedi diverse. Se dovessi rispondere, sarei costretto ad inventare e sicuramente non darei una prova di serietà. Tra l'altro non avrei elementi sufficienti per conservare l'approccio rigoroso che ho voluto imprimere alle mie dichiarazioni. Mi sono rifiutato di fare alcunché finora perché non avevo elementi seri per presentare la relazione, sia pur con qualche incertezza. Questa sera mi è sembrato di poterli avere e perciò sono venuto volentieri ad esporre me stesso...

GIUSEPPE SORIERO. Da parte nostra era doveroso fornirle un quadro ampio.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Non vi è alcun dubbio. Pur essendo una frazione minimale, rappresento sempre il Governo in questa sede, perciò accetto tutto quello che è stato detto. Devo anche dire però che non mi sento di rispondere compiutamente a tutte le domande poste.

Si avverte la sacrosanta esigenza di capire come orientarsi in futuro; le domande dell'onorevole Valensise, concernenti la prossima legge finanziaria, mi vedono non solo sensibile ma sicuramente attento a collaborare affinché qualcuno presto venga qui a rispondere. Devo però accentuare alcuni aspetti. Non è che io voglia

improvvisamente apparire inopportuna-mente ottimista, ma voglio dire che le indicazioni fornite riguardo al passato hanno un valore; si ritiene intanto che alcune attribuzioni ora gravanti sulla legge n. 64 possano essere spostate senza creare né disillusioni né disattese, quindi dando luogo ad una maggiore capienza per far fronte alle esigenze derivanti da queste leggi.

L'eventuale rinegoziazione con Bruxelles non mi sembra improbabile, anche alla luce di quanto veniva ricordato. Credo che la dimostrazione di adeguatezza e serietà in questa sede possa portare a qualche risultato.

Aggiungo che bisogna stare attenti a ciò che emerge o sembra emergere, perché non tutto quanto si dice risponde a verità, nel senso, per esempio, che per molte delle domande per le quali sono già stati emanati i decreti di concessione (che sono da un lato 2 mila e dall'altro oltre 5 mila, quindi circa 7 mila) inspiegabilmente non si sta producendo la documentazione per avere materialmente i soldi. Questo è un fatto abbastanza strano. Rispetto a queste migliaia di domande sono, credo, poche centinaia le pratiche per le quali si stanno esibendo i documenti al fine di consentirne il completamento; quindi si registra un netto divario tra i decreti di concessione emanati ed il completamento delle pratiche da parte dei beneficiari, il che non fa sempre pensare bene.

Occorre aggiungere che sono in atto delle revoche, perché ciò che è stato promesso non è stato mantenuto; quindi già attraverso le revoche vi sono livelli di recupero che è impossibile quantificare in questo momento. Si tratta di una materia (ripeto, non voglio essere inopportuna-mente ottimista) passibile ancora di revisioni verso il meglio; semmai si è voluto presentare con una certa crudezza anche la faccia peggiore.

A proposito di voci ricorrenti, devo smentirla, onorevole, circa le accuse che so essere ricorse nei confronti della direzione generale del Ministero dell'industria; esse non rispondono a verità. In base a quanto abbiamo accertato, devo dire che

la direzione generale del professor Ammassari e delle persone che lavorano al suo interno ha operato con il massimo di efficienza.

GIUSEPPE SORIERO. I fatti dimostrano il contrario.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Bisogna vedere allora da cosa tutto ciò derivi, ma non va attribuito ad inefficienze della struttura del Ministero dell'industria. È stato uno dei primi punti di cui ci si è occupati, persino con una deviazione, quasi con l'intento di porre sotto accusa queste persone, ma il ministro ed io ci siamo dovuti ricredere. Non so se *temporibus illis* siano accadute cose ...

GIUSEPPE SORIERO. Stiamo parlando di ritardi accumulati in anni; ci auguriamo che di settimana in settimana si possa verificare un recupero.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Per quanto è stato possibile accertare, almeno una buona parte delle voci ricorrenti che compaiono anche sulla stampa quotidiano merita di essere smentita.

GIUSEPPE SORIERO. Mi scusi se la interrompo, ma si tratta di una questione delicatissima che non abbiamo mai posto in termini demagogici. Da parte del direttore generale del Ministero dell'industria vi è stata una scelta tesa ad utilizzare le risorse disponibili prevalentemente per i contratti di programma con la grande impresa, quindi per anni tutta l'attenzione verso gli investimenti della piccola e media industria è rimasta bloccata.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. I contratti di programma afferiscono al bilancio.

GIUSEPPE SORIERO. È chiaro che afferiscono al bilancio, e lei dovrebbe aver presente che vi è stato un contenzioso du-

rissimo - di cui più ministri del bilancio hanno dato atto in Commissione - tra Ministero dell'industria e Ministero del bilancio, perché il Ministero dell'industria resisteva ad acquisire le competenze trasferite a seguito dell'abolizione dell'intervento straordinario. Quindi abbiamo chiaro quello che è successo in questi anni. Si è perso tempo colpevolmente pur di non agevolare la piccola e media industria. Ora si tratta di recuperare correggendo un'impostazione di politica industriale. Lei dice che questa correzione è già in corso; ne prendiamo atto.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Smentirei me stesso se parlassi di cose che risalgono ad anni addietro, perché non ne sono assolutamente in grado. Frequento il Ministero dell'industria da vent'anni per problemi tariffari: mi sono occupato di tariffe. Quando me ne occupavo come consulente trovavo maggiore facilità di quanto sto sperimentando in questo momento; speriamo che tutto questo mi aiuti a crescere. Non provo a ribaltare opinioni. Non vorrei farmi coinvolgere in diatribe che hanno caratterizzato questi due ministeri, credo anche con colpevolezze e gelosie a determinati livelli, che però non afferiscono alla struttura.

Devo tuttavia sottolineare alcuni aspetti materiali che sono gravissimi. Nel ricevere il personale dell'Agensud si è creato nel Ministero dell'industria un problema di dimensioni pazzesche: abbiamo persone che pur svolgendo lo stesso lavoro dei funzionari del Ministero dell'industria ricevono più di un milione al mese in più. Quindi con quale animo i funzionari del Ministero dell'industria si vedono costretti ad operare con persone che hanno livelli di remunerazione completamente diversi e che svolgono lo stesso lavoro? Senza contare poi gli aspetti di cui parlavo prima, che si concretizzano in vere carenze di personale per aspetti esecutivi molto banali, ma che hanno un loro rilievo. Comunque, su questo piano non posso andare molto avanti. Permettetemi solo di spendere qualche pa-

rola a difesa di queste persone, perché per quanto ci è dato vedere sono persone con cui si lavora bene.

Si è accennato ai 3 mila miliardi: sono soprattutto per il futuro. L'intenzione è di utilizzarli per cose nuove, non per sanare il vecchio. Con quali strumenti ed attraverso quali vie? Non sono in grado di fornire la tripartizione fra i punti ai quali avete accennato, ma non è difficile proporvela in quanto sia maturata. Devo dire però che ci si orienta verso l'utilizzo di una tastiera di strumenti, nei quali l'incentivo automatico è predisposto mediante una serie di punti maturati nel lavoro di un mese e mezzo di una commissione formata da rappresentanti dei Ministeri del bilancio, del tesoro, delle finanze (importantissimo a questo riguardo), del lavoro e dell'industria. Si tratta di alcune pagine che ho qui con me e che credo ieri siano state inviate a Bruxelles affinché siano approvate anche in quella sede.

In sintesi, il meccanismo è quello del credito fiscale. Lei però mi insegna che il credito fiscale è sostanzialmente inefficace laddove non vi sono utili da tassare. Pertanto, se abbiamo a che fare con imprese in perdita, concedere un credito IRPEF è assolutamente inutile. Ecco perché ci si è orientati maggiormente sulle imposte indirette, stando bene attenti a non creare occasioni di evasione, perché un rischio poteva esserci nel dare crediti di imposta che possono anche essere utilizzati malamente per sottrarre denari al fisco. Le cautele sono state quindi molte, si sono ridotti al minimo le verifiche e gli interventi di controllo (ma evidentemente questi ci devono essere) spostandoli più sul fondo.

Eventualmente sul tema dell'automatismo degli incentivi si può essere più diffusi, facendone oggetto di una relazione più accurata.

PRESIDENTE. Il ministro Masera ...

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Credo che sia forse la persona più indicata da questo punto di vista. È comunque un tema maturato nell'ambito

del bilancio, anche se con il concorso di tutte queste forze, oserei dire.

Le direttive indicate nelle delibere CIPE prevedono da un lato l'utilizzazione di questi automatismi, dall'altro lo stanziamento dei fondi a ciò destinati. Se si dovesse accedere ad un'applicazione pedissequa e più in armonia con i disposti dell'Unione europea, queste risorse - i 3 mila miliardi - sarebbero essenzialmente destinate all'industria e, tutt'al più, ai servizi per le imprese. Si è deliberatamente scelto di riconoscere un 10 per cento di queste risorse a vantaggio del commercio e del turismo, quindi con un'assegnazione a parte e con metodologie tali da assicurare la possibilità di far fluire le risorse soprattutto verso la piccola dimensione, perché specialmente nel commercio era alto il rischio che ci potesse essere un assorbimento soprattutto da parte delle strutture di distribuzione più grandi, poche unità delle quali avrebbero esaurito le risorse disponibili.

È stato toccato un tema molto importante, quello del reperimento di ulteriori risorse. Credo vi sia questa apertura, questa disponibilità, soprattutto a livello dell'Unione Europea, a non considerare dei tetti vincolanti, perché c'è la consapevolezza del divario che qui è stato giustamente ricordato. Non dimentichiamoci che il criterio CEE è quello del cofinanziamento; se si vuole, il problema concernente lo stanziamento di finanziamenti in questo quadro è dimezzato, ma esiste. Qui non voglio ricollegarmi a problemi che conoscete perfettamente, e probabilmente meglio di me, sui disavanzi della finanza pubblica, sta di fatto che il discorso è fortemente interconnesso e con la futura finanziaria bisognerà certamente fare i conti con questi aspetti.

Da parte del Governo c'è tutta l'intenzione di andare verso la promozione di nuove iniziative con criteri il più possibile diversi dal passato e quindi, sinteticamente, orientati ad incoraggiare la piccola dimensione, a promuovere attività produttive che siano il più possibile coerenti con la realtà umana in termini di formazione, ricchezza culturale, ricchezza di risorse le-

gate a queste regioni, dove indubbiamente, sotto altri profili, sono coinvolto, come sottosegretario, in operazioni che rivelano quanto un certo modo di fare politica industriale sia stato di danno e non di vantaggio per il sud. Vi sto parlando alla luce della mia esperienza sulla situazione riguardante Crotona, Pertusola, e gli stessi episodi della Alenia, per cui stabilimenti come Nola 1 e Nola 2 non si sa come riempirli e quindi si svuota Torino, creando così problemi enormi al nord, che non è del tutto esente da problemi di tipo industriale.

A tutto ciò si vuole reagire e si mettono a fuoco delle linee di intervento coerenti con questi intenti. Per esporvele bisognerebbe dedicare un momento di riflessione sulle linee future per dare un quadro più coerente di queste cose, perché al momento attuale vi assicuro che questo è stato prevalente; il momento dell'accertamento e il momento ricognitivo sono stati di tale impegno ed intensità che hanno abbastanza minato la possibilità di ragionare sul futuro. Ci siamo infatti trovati dinanzi ad un balletto di cifre, con cose che comparivano e scomparivano continuamente: si credeva di aver afferrato qualcosa, ma subito dopo spariva di nuovo.

Pensiamo di essere alle soglie della possibilità di essere più precisi e di pensare più costruttivamente al futuro, però non posso andare molto oltre l'enunciazione di intenti e di alcune grandi linee guida, che sono ancora manchevoli di specificità, e sicuramente insoddisfacenti rispetto alle vostre attese. Di questo mi rendo perfettamente conto.

ISAIA SALES. Sui giornali si è accennato ad un nuovo decreto, che era *in itinere* e che avrebbe riguardato l'accelerazione della spesa.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. L'accelerazione è tutta legata agli automatismi.

PRESIDENTE. Onorevole Sales, questo è un argomento che ha già trattato il mini-

stro Masera con una relazione che ha illustrato dinanzi alla Commissione bilancio.

ISAIA SALES. L'ho letta, ma si parlava non delle nuove agevolazioni bensì dell'accelerazione dell'esistente.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Se lei riflette su queste 17 mila domande così come sono pervenute, l'essere in grado oggi di pubblicare la graduatoria rappresenta già un segno di celerità rilevante. Tenuto conto dei ritmi di assegnazione da parte del CIPE, si è fatto il conto che 4 mila o 5 mila decreti di concessione possono venir fuori nel giro di due mesi. Sono questi i tempi che ci si dà e che ci si sente di rispettare. È la risposta che mi sento di darle, perché si tratta di cose pensate, accertate, stabilite in questi termini. Non vi è nulla di diverso rispetto alle procedure in essere.

Lei ha anche accennato alla emissione di titoli: ma questo è un discorso che riguarda il Ministero del tesoro, perché si tratta pur sempre di titoli in più; bisogna dunque capire che si tratta di titoli che in sostanza devono essere misurati sulle esigenze della finanza pubblica, perché non cambiano rispetto ad altri, anche se sono immessi nelle mani di questi imprenditori e negoziabili. Se può interessarla, ho fatto studiare il problema da un mio assistente a Torino, in regime di assoluto volontariato! Devo però dirle che il problema si sposta a quel livello.

PRESIDENTE. Do ora la parola, per un breve intervento, all'onorevole Paolone, che ha chiesto di intervenire.

BENITO PAOLONE. Vorrei semplicemente fare una lettura dei dati insieme al sottosegretario per verificare se sono poi in condizioni di comprendere questi problemi, visto che si scherza quando dico che voglio capire.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Se vuole, sono disposto ad incon-

trarmi e a parlare con lei anche privatamente, senza che ripetiamo tutto.

BENITO PAOLONE. Leggerò velocemente alcune cifre e chi vorrà potrà seguire ciò che penso di aver compreso. Lo farò in maniera elementare; mi si potrà rispondere dicendo soltanto se ciò è esatto o meno, senza bisogno di una replica.

Consideriamo la tabella prodotta dal sottosegretario. Nel primo rettangolo a sinistra viene riportata la cifra complessiva di 19 mila domande già deliberate dall'Agensud, da cui occorre sottrarre le 2 mila domande erogate; quelle residue sono 17 mila. Nella parte della tabella relativa alle domande pervenute al Ministero dell'industria, da un totale di 18 mila domande vanno sottratte 4.155 non validate, per una cifra residua di 13.845; a quest'ultima cifra vanno sottratte 1.440 domande escluse, per una cifra finale di 12.405 domande ammesse. Di queste, 9.900 in stato di avanzamento dei lavori superiore al 75 per cento e 2.505 in stato di avanzamento al di sotto del 75 per cento.

Se fossimo in perfetto allineamento, con questi dati dovremmo trovare i fondi necessari a finanziare le 9.900 pratiche relative a lavori in stato di avanzamento al 75 per cento e le 2.505 pratiche che evidentemente, pur non raggiungendo questo stato di avanzamento, ci dovranno arrivare e pertanto dovremo finanziarle, in quanto appartengono a quelle 12.405 pratiche che sono state ammesse a questo tipo di finanziamento.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. È così.

BENITO PAOLONE. Poiché le 9.900 pratiche seguono un andamento ed un riferimento che è quello che ci pone di fronte al fabbisogno della legge n. 64 del 1986 con il limite previsto dalla CEE, allora occorre andare a vedere cosa accade con questo limite. Abbiamo 10 mila miliardi di cui 5.200 già pagati; ne restano 4.800 a cui occorre sottrarre 1.400 miliardi per una cifra residua di 3.400 mi-

liardi. A quest'ultima vanno ancora sottratti 1.800 miliardi per un residuo limite finale di 1.600 miliardi disponibili.

**GIOVANNI ZANETTI**, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In armonia con gli accordi raggiunti.

**BENITO PAOLONE**. Proseguiamo nella lettura delle cifre riportate nella parte della tabella relativa al fabbisogno di cui alla legge n. 64 del 1986, e in particolare al fabbisogno richiesto al MICA: avanzamento al 75 per cento. Abbiamo 4.150 miliardi di cui 1.400 pagati, per una cifra residua di 2.750 miliardi, che aggiunti a quelli che sono i limiti dei contratti di programma (4.300 miliardi), fanno un totale del fabbisogno di 7.050 miliardi. Poiché abbiamo una necessità per 7.050 miliardi e ci troviamo in presenza di un residuo limite di disponibilità di movimento per 1.600 miliardi, ne deriva che, per soddisfare il limite previsto dalla CEE, abbiamo bisogno di 5.400 miliardi.

Andando alla successiva colonna dello schema, troviamo 7 mila miliardi, 2.850 dei quali già spesi, per un totale di fondi residui di 4.150 miliardi.

**GIOVANNI ZANETTI**, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Attenzione, onorevole Paolone, se ho ben compreso qui la lettura è travisata: i 7 mila miliardi sono fondi attivabili, 2.850 dei quali vengono utilizzati per il cofinanziamento, per far fronte alla somma di 4.850 miliardi già finanziata per 2 mila miliardi dall'Unione europea, il che significa che sono totalmente soddisfatti.

**BENITO PAOLONE**. È quello che stavo dicendo, ma restano da soddisfare...

**GIOVANNI ZANETTI**, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Non restano da soddisfare, restano disponibili 4.150 miliardi...

**BENITO PAOLONE**. ... per le pratiche attinenti a tutto ciò che è contenuto nella legge n. 488 del 1992.

**GIOVANNI ZANETTI**, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. 4.150 miliardi attivabili sulla legge n. 488 in generale.

**BENITO PAOLONE**. Stavo dicendo che evidentemente vanno a coprire le 2.505 pratiche che presentano uno stato di avanzamento inferiore al 75 per cento.

**GIOVANNI ZANETTI**, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Non è così, perché tali pratiche sono già coperte dai 4.850 miliardi. Le 2.505 domande generano un fabbisogno pari a 4.850 miliardi al quale viene fatto fronte per 2 mila miliardi dall'Unione europea in regime di cofinanziamento e per 2.850 miliardi attingendo alla somma di 7 mila miliardi. Quindi, queste hanno finito con l'essere finanziate e restano disponibili 4.150 miliardi.

**BENITO PAOLONE**. Con questi soldi cosa si dovrebbe fare?

**GIOVANNI ZANETTI**, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Potremmo fare cose meravigliose!

**BENITO PAOLONE**. Cosa si dovrebbe finanziare? Le pratiche con stato di avanzamento superiore al 75 per cento non le possiamo finanziare perché...

**GIOVANNI ZANETTI**, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. C'è il problema dei 4.150 miliardi che, come rilevava l'onorevole Valensise, possono rischiare di finire assorbiti dal divario di 5.400; questa sarebbe la tragedia, in quanto evidentemente ciò significherebbe che non avremmo nulla per il futuro sulla base dei fondi esistenti ed ancora un residuo di problemi.

Ripeto, però, che non mi sentirei affatto in difetto se tra qualche tempo potessi dirvi che qualche cosa da tutto questo è emerso, in quanto queste cifre non sono definitive, anche se reputo ormai che siamo piuttosto vicino alla verità. Vi è ancora da approfondire molto impegno per analizzare pratica per pratica e non so se

tra quindici giorni non sarò in grado di dirvi che solo per il meccanismo delle revoche possono essere reperiti oltre 1.500 miliardi. Non dimenticate che, rispetto ai 7 mila decreti di concessione, sono molto poche le pratiche che stanno pervenendo per chiedere i soldi: o sono imprese già morte o imprese che non hanno fatto niente, scusate la franchezza. In questo caso stiamo parlando di 3 mila miliardi e quindi può benissimo accadere che, di qui a qualche tempo, saremo in grado di dirvi che la situazione è di gran lunga migliore di quella che si pensava. Se permettete, oggi ho desiderato delineare un quadro nero, perché è quello che ho sottomanò, né mi sembrava opportuno raccontare delle storie.

Vorrei anche aggiungere che vi è un'ipotesi in base alla quale, nell'ambito di ogni verifica effettuata collazionando il tipo di pratica con il regime previsto dalle leggi, vi potrebbero essere un certo numero di casi nei quali l'intensità di aiuto della legge n. 488 risulti paragonabile a quella della legge n. 64. Questo potrebbe essere un ulteriore elemento che facilita la soluzione, in quanto non vi sarebbe nessun imprenditore turbato dal fatto di essere pagato in omaggio ad un numero piuttosto che ad un altro. Sembra che questo sia anche un livello piuttosto consistente, perché i conteggi vanno fatti sulla base degli indicatori, che sono quattro, combinati tra loro ed anche sulla base del fatto che uno di tali indicatori è stato corretto sia dal Ministero dell'industria sia da quello del bilancio perché sfalzava, a vantaggio delle imprese più grandi, la possibilità di erogare questi fondi.

**PRESIDENTE.** A conclusione di questa interessante e proficua riunione, devo dare atto al sottosegretario Zanetti di averci fornito uno spaccato finalmente comprensibile, anche e soprattutto nei numeri, delle problematiche su cui da tempo ci confrontiamo.

Sono state poste alcune domande che andavano oltre i limiti oggettivi della possibilità di risposta del sottosegretario, ma esse vanno considerate come il frutto di

un'esigenza di chiarimento e di approfondimento che comporta per il Comitato un dovere di attivazione in brevissimo tempo per definire tutti gli aspetti ancora non chiari della problematica.

Non v'è dubbio, signor sottosegretario, che vi sono delle colpe evidenti da parte di chi ha avuto responsabilità di governo: il semplice fatto che vi sia il limite di 10 mila miliardi è dovuto al ritardo con cui sono state definite le pratiche di cui alla legge n. 64. Infatti, come ricordava l'onorevole Soriero, abbiamo concordato con la Commissione dell'Unione europea prima ancora del limite, la proroga di una scadenza che era già stata consumata: entro il 31 dicembre 1993, infatti, tutte le pratiche relative alla legge n. 64 avrebbero dovuto trovare definizione.

A gennaio del 1995 si è dovuta ricontrattare con l'Unione europea una nuova data e si è dovuti passare attraverso alcune forche caudine, una delle quali era costituita dal limite dell'esposizione massima consentita per evitare che in questa materia si continuasse ad operare sulla base di una normativa che l'Unione europea non consentiva più. Vi è stata chiaramente una leggerezza, questo lo registriamo senza difficoltà, da parte di chi ha definito quel limite di copertura finanziaria che oggi costituisce, onorevole Valensise, uno dei problemi più rilevanti con cui ci dobbiamo confrontare. È vero ciò che dice il sottosegretario riguardo al fatto che recupereremo alcune risorse dalle revoche o dalle rinunce, ma questo ci lascia in una condizione di ulteriore precarietà, perché temo che a breve termine non saremo in condizioni di ricontrattare con l'Unione europea questo margine in più che comunque dovrà essere coperto.

Il problema che ci poniamo come Comitato è dunque quello di definire, nel più breve tempo possibile, gli strumenti giuridici e tecnici di chiusura del progresso.

Questa sera non è emersa la questione, di competenza del Ministero dell'industria, relativa ai collaudi che vengono fatti sulle pratiche e che sono motivo di enorme ritardo nell'erogazione dei finanziamenti. Vi sono infatti due aspetti, uno che attiene

alle procedure amministrative e l'altro che attiene alle procedure tecniche di erogazione e proprio qui emerge il problema costituito da certe « riserve di caccia » che oggi non si giustificano più ai fini dell'attivazione di meccanismi di velocizzazione delle procedure.

Onorevoli colleghi, con l'audizione del sottosegretario Zanetti abbiamo quasi completato la fase conoscitiva. L'audizione della dottoressa Salvemini prevista per domani, si svolgerà invece mercoledì prossimo. A quel punto la fase delle audizioni sarà definitivamente conclusa. Ci riuniremo nuovamente per definire il programma e per formulare proposte concrete. Probabilmente sarà necessario un incontro con rappresentanti dei Ministeri dell'industria, del bilancio e del tesoro, per definire quei percorsi e quelle armonie ca-

paci di darci — uso un termine caro all'onorevole Valensise — un virtuoso possibile scenario di queste problematiche che, nell'ottica nella quale siamo abituati a vederle, sono veramente allucinanti.

Avverto i colleghi che la tabella consegnata dall'onorevole sottosegretario sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**La seduta termina alle 21.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 23,30.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

**ALLEGATO**

(Tabella consegnata dal sottosegretario di Stato per l'industria,  
il commercio e l'artigianato, professor Giovanni Zanetti)

PAGINA BIANCA

CAMERA DEI DEPUTATI - COMITATO PERMANENTE RIEQUILIBRIO TERRITORIALE

Audizione del Sottosegretario all'industria, commercio ed artigianato - Prof. Giovanni Zanetti

<table border="1"> <tr> <td colspan="2">Domande già deliberate dall'ex-agensud</td> <td colspan="2">Domande pervenute al Ministero Industria</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>19.000</td> <td>Totale</td> <td>18.000</td> </tr> <tr> <td>Erogate</td> <td>-2.000</td> <td>Non validate</td> <td>-4.155</td> </tr> <tr> <td>Residue</td> <td>17.000</td> <td>Presentate</td> <td>13.845</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>Escluse</td> <td>-1.440</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>Ammesse</td> <td>12.405</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td colspan="2">di cui Avanzamento &gt;=75% di cui Avanzamento &lt; 75%</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td>9.908</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td>2.505</td> </tr> </table>		Domande già deliberate dall'ex-agensud		Domande pervenute al Ministero Industria		Totale	19.000	Totale	18.000	Erogate	-2.000	Non validate	-4.155	Residue	17.000	Presentate	13.845			Escluse	-1.440			Ammesse	12.405			di cui Avanzamento >=75% di cui Avanzamento < 75%					9.908				2.505	<table border="1"> <tr> <td colspan="2">Fabbisogno L.64/1986</td> <td colspan="2">Fabbisogno 488/1992</td> <td colspan="2">Art.1, c.8, L.488/1992</td> <td colspan="2">Cof. U.E.</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Fabbisogno già deliberato dall'ex-agensud</td> <td colspan="2">Fabbisogno richiesto al MICA: avanzamento &gt;=75%</td> <td colspan="2">Fabbisogno richiesto al MICA: avanzamento &lt;75%</td> <td colspan="2"></td> </tr> <tr> <td>11.840</td> <td>11.840</td> <td colspan="2">LIMITE CEE</td> <td>4.850</td> <td>7.000</td> <td colspan="2"></td> </tr> <tr> <td>-1.500</td> <td>-1.500</td> <td>10.000</td> <td>5.200</td> <td>-2.000</td> <td></td> <td colspan="2"></td> </tr> <tr> <td>10.340</td> <td>10.340</td> <td>4.800</td> <td>4.800</td> <td>2.850</td> <td></td> <td colspan="2"></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>-1.400</td> <td>-1.400</td> <td>-2.850</td> <td></td> <td colspan="2"></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>3.400</td> <td>3.400</td> <td></td> <td></td> <td colspan="2"></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td colspan="2">Contratti di Programma</td> <td></td> <td></td> <td colspan="2"></td> </tr> <tr> <td>4.700</td> <td>4.700</td> <td colspan="2">-1.800</td> <td></td> <td></td> <td colspan="2"></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td colspan="2">RESIDUO LIMITE</td> <td colspan="2">FABBISOGNO RESIDUO</td> <td colspan="2"></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td colspan="2">1.800</td> <td colspan="2">0</td> <td colspan="2"></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td colspan="2">TOTALE FABBISOGNO</td> <td colspan="2">FONDI RESIDUI</td> <td colspan="2"></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td colspan="2">7.050</td> <td colspan="2">4.150</td> <td colspan="2"></td> </tr> </table>		Fabbisogno L.64/1986		Fabbisogno 488/1992		Art.1, c.8, L.488/1992		Cof. U.E.		Fabbisogno già deliberato dall'ex-agensud		Fabbisogno richiesto al MICA: avanzamento >=75%		Fabbisogno richiesto al MICA: avanzamento <75%				11.840	11.840	LIMITE CEE		4.850	7.000			-1.500	-1.500	10.000	5.200	-2.000				10.340	10.340	4.800	4.800	2.850						-1.400	-1.400	-2.850						3.400	3.400							Contratti di Programma						4.700	4.700	-1.800								RESIDUO LIMITE		FABBISOGNO RESIDUO						1.800		0						TOTALE FABBISOGNO		FONDI RESIDUI						7.050		4.150			
Domande già deliberate dall'ex-agensud		Domande pervenute al Ministero Industria																																																																																																																																													
Totale	19.000	Totale	18.000																																																																																																																																												
Erogate	-2.000	Non validate	-4.155																																																																																																																																												
Residue	17.000	Presentate	13.845																																																																																																																																												
		Escluse	-1.440																																																																																																																																												
		Ammesse	12.405																																																																																																																																												
		di cui Avanzamento >=75% di cui Avanzamento < 75%																																																																																																																																													
			9.908																																																																																																																																												
			2.505																																																																																																																																												
Fabbisogno L.64/1986		Fabbisogno 488/1992		Art.1, c.8, L.488/1992		Cof. U.E.																																																																																																																																									
Fabbisogno già deliberato dall'ex-agensud		Fabbisogno richiesto al MICA: avanzamento >=75%		Fabbisogno richiesto al MICA: avanzamento <75%																																																																																																																																											
11.840	11.840	LIMITE CEE		4.850	7.000																																																																																																																																										
-1.500	-1.500	10.000	5.200	-2.000																																																																																																																																											
10.340	10.340	4.800	4.800	2.850																																																																																																																																											
		-1.400	-1.400	-2.850																																																																																																																																											
		3.400	3.400																																																																																																																																												
		Contratti di Programma																																																																																																																																													
4.700	4.700	-1.800																																																																																																																																													
		RESIDUO LIMITE		FABBISOGNO RESIDUO																																																																																																																																											
		1.800		0																																																																																																																																											
		TOTALE FABBISOGNO		FONDI RESIDUI																																																																																																																																											
		7.050		4.150																																																																																																																																											